

«Bologna, parti dai più poveri»

L'invito di Zuppi a guardare al bene comune senza particolarismi

CATERINA DALL'OLIO

BOLOGNA

«**T**i proteggerà dalle sfide che la Chiesa di Bologna ti porrà davanti ogni giorno». Con queste parole il nunzio apostolico, l'arcivescovo Adriano Bernardini, ha imposto il pallio all'arcivescovo di Bologna, Matteo Maria Zuppi. L'occasione è una di quelle speciali: il 4 ottobre, giorno di san Petronio, santo protettore della città e dell'arcidiocesi, per la prima volta celebrato da Zuppi che si è insediato nel capoluogo emiliano nove mesi fa.

«Un giogo dolce e leggero – lo definisce il presule emozionato – che permette ai pastori di non dimenticare l'odore delle pecore, cosa che, mi auguro, non avverrà mai». Alla folla stretta nelle navate della Cattedrale di San Pietro, Zuppi fa vedere anche l'anello, donatogli per l'occasione da papa Francesco, con incisa la figura del Buon Pastore. «È passato meno di un anno da quando, per la prima volta, ho messo piede in questa Chiesa – ha continuato –, eppure mi pare di conoscere questa comunità che mi ha accolto da tanto tempo. Mi è successa la stessa cosa di quando mi è capitato di incontrare un amico destinato a rimanere nella mia vita».

Al centro del discorso dell'arcivescovo il concetto di città, non a caso figurativamente tenuta tra le braccia del santo

L'arcivescovo, che ha ricevuto il pallio, presiede per la prima volta la Messa nella festa patronale di san Petronio: farsi carico di chi non ha casa, degli scartati, di chi scappa da guerra e povertà. Dal 13 novembre il Congresso eucaristico

patrono. «Nella piazza di Bologna si affacciano il Comune, la Chiesa e l'Università – dice Zuppi –. La nostra città ci mostra subito la sua personalità, improntata a un forte umanesimo, e quindi alla concordia civica. Significa guardare al bene comune senza particolarismi». L'arcivescovo fa riferimento a concetti cari ai suoi predecessori, Carlo Caffarra e Giacomo Biffi. «Dobbiamo difendere la vita, superando la logica del "a me cosa importa?", concentrandoci sui valori della persona che ci permettono di non imbarbarirci. Non possiamo semplificare sempre un mondo di natura complessa, come è il nostro, ma neanche perderci nelle problematiche più effimere». Zuppi torna a parlare della città degli uomini quando ricorda ai fedeli di «partire sempre dai più poveri. Adottare le persone che han-

no bisogno significa donargli un futuro. Questo ci insegna la misericordia». Ed è sempre la piccola statua del patrono di Bologna a ispirare le parole del vescovo: «San Petronio ci fa vedere la città per invitarci a renderla più bella e a proteggerla. Proteggere vuol dire farsi carico degli altri: di quelli che non hanno una casa, di quelli scartati dal consumismo, ovvero gli anziani, di chi non ha lavoro e di chi scappa da guerre e povertà».

Proprio i giovani africani cattolici del Centro di prima accoglienza di via Mattei portano le offerte all'altare, cantando e ballando. Alla conclusione della celebrazione, Zuppi annuncia ai fedeli il Congresso eucaristico diocesano che si terrà dal 13 novembre 2016 all'8 ottobre 2017. «Un avvento provvidenziale - sottolinea il presule -. Ci riporta alle nostre responsabilità di cristiani, di dare da mangiare agli altri. Eucaristia e città degli uomini, questo il nome che è stato scelto per questo grande evento della nostra comunità». Un'ultima annotazione sulla famiglia. «Serve un'attenzione costante e soluzioni a lungo termine per questa fondamentale realtà umana - conclude l'arcivescovo -. Ci dobbiamo impegnare singolarmente a uscire dal nostro individualismo che non fa altro che sperperare delle opportunità per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Zuppi durante la celebrazione di ieri

(Massimo Paolone)